

Si vede manifestamente che l'intento del rapsodo era di mettere in evidenza la forza ammaliatrice della canzone accompagnata dal canto della *lahuta*, poichè il re che non poteva chiuder occhio dai timori che l'avevano assalito, a quel suono si tranquillò perfettamente e fu preso da un tal sonno che parve un corpo morto. Si rinnovava la scena di Davide e di Saule. Ora s'immagini come tutto questo avviene nel decoro di una natura meravigliosamente bella, con le sue cime fulve di pascoli o coperte di foreste, con quelle valli lontane e solitarie dai nomi strani, anch'essi evocatori di fantasie indefinite, con quei fianchi e quelle pendici verdi o disseccate, con quelle sorgenti di acque fresche e zampillanti, con quegli incontri pieni di avventure, con quegli esseri sovrumani che formano un mondo occulto di grandi e svariatissime passioni, e voi avrete un'idea della magia potentissima di questa poesia rapsodica, uscita dal profondo di fantasie e di sentimenti (animi) in cui non ci sono calcoli, nè artifici, nè sforzi di finzione e di invenzione poetica dove questa non c'è. Non ci si trova e non ci si può trovare la stanchezza di una civiltà che invece di ravvivare le sorgenti della poesia ne ha corrosa e consumata l'anima stessa. Aveva ragione il Leopardi in questo punto di lamentare la scomparsa della poesia dal mondo geometrizzato dai convenzionalismi di una civiltà ammalata costretta a ritornare eternamente su sè stessa per divorarsi.

Anche nella poesia rapsodica vi sono dei convenzionalismi simbolici e quasi religiosi, ma sono formole numeriche piene di mistero, vi è l'armonia delle cifre che sono alla base del mondo e hanno mistici rapporti coll'infinito. È una poesia virtuosissima, e come tale potentemente sentita da animi e da immaginazioni che la sobrietà, la sofferenza, la lotta continua con tutto e con tutti, ha reso vivissime e intelligentissime.

Non è da credere però che dal punto di vista estetico le rapsodie si equivalgano. Ve ne sono di grande valore, ve ne sono che non contan nulla o ben poco; ciò dipende dalle qualità estetiche del rapsodo, dal suo genio particolare, dal modo con cui quel tal canto si è venuto perpetuando a traverso la tradizione orale. In uno stesso canto vi sono dei brani che ripetono press' a poco motivi comuni e tradizionali, e vi sono dei brani d'una originalità straordinaria. L'intreccio il più delle volte è semplicissimo; il canto corre asciutto asciutto, senza particolari, senza passaggi, con uno schematismo da sommario; altre volte si amplifica in vaste scene